

“

*l'intervista***Herbert Dorfmann**

“Il secondo pilastro terrà conto della differenza tra zone svantaggiate ed aree non soggette ad handicap, ma nel primo pilastro esiste uno sbilanciamento a favore delle zone di pianura”

di Sergio Ferrari

“L'UE SA ASCOLTARE DOBBIAMO FARCI SENTIRE”

“**L**a politica a favore della montagna trova pochi oppositori e tramite lo sviluppo rurale molte azioni a favore di queste zone sono già state intraprese. Credo che dobbiamo continuare su questa strada”. All'indomani dell'approvazione, da parte della Commissione Europea, del documento sulla nuova PAC post 2013, l'europarlamentare Herbert Dorfmann si mostra ottimista sull'esito che potrà avere la richiesta, avanzata tra gli altri, dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano, di misure specifiche a favore dell'agricoltura di montagna. “L'Unione Europea – dice – sa ascoltare, ma sta a noi farci sentire”.

Onorevole Dorfmann, quale trafila deve seguire ora il documento sul futuro della PAC prima di diventare definitivo?

L'agricoltura, come la maggior parte delle competenze dopo l'approvazione del Trattato di Lisbona, ricade sotto la procedura legislativa ordinaria che vede il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo sullo stesso piano. Per adottare un testo, quindi, vi deve essere una proposta legislativa da parte della Commissione europea e un successivo voto dello stesso testo da parte del Parlamento e del Consiglio. Nel caso della riforma

della PAC abbiamo solo un primo documento della Commissione che è stato trasmesso al Parlamento, ma non abbiamo ancora una proposta legislativa che è attesa per la fine del primo semestre 2011, alla quale seguirà l'iter legislativo destinato a concludersi nel 2012. Il documento su cui si discute ora è comunque di estrema importanza giacché raccoglie le indicazioni degli operatori del settore e delle istituzioni e servirà come base per la proposta legislativa.

L'agricoltura di montagna potrà contare su una politica specificatamente dedicata? Sarà assicurata una riconoscibilità ai prodotti agricoli di montagna; potranno fregiarsi di un marchio esclusivo basato su caratteristiche distintive oggettivamente dimostrate?

La politica a favore della montagna trova pochi oppositori e tramite lo sviluppo rurale molte azioni a favore di queste zone sono già state intraprese. Credo che dobbiamo continuare su questa strada. Per quanto riguarda la riconoscibilità dei prodotti stiamo lavorando in questo senso, cercando di avere una particolare attenzione per queste aree. Nello specifico potrebbe esserci un marchio dedicato ai prodotti di montagna facoltativo tramite il quale il consumatore po-



ARE, MA NOI SENTIRE”



L'eurodeputato Herbert Dorfmann

“Nei futuri piani di sviluppo rurale le due province autonome potranno scegliere dove destinare i fondi”

trebbe facilmente riconoscere il prodotto. In parallelo un secondo marchio permetterebbe di riconoscere i prodotti della filiera corta: dal produttore al consumatore. La politica per la montagna dovrà riconoscere il ruolo di queste aree per quanto riguarda i cosiddetti beni pubblici fondamentali (conservazione del territorio, qualità dell'acqua..). Bisogna inoltre rilevare il ruolo particolare delle produzioni lattiero-casearie, senza le quali nelle zone alpine non vi sono alternative produttive e si assisterebbe ad un abbandono del territorio.

La specificità degli interventi interesserà solo l'Arco Alpino o sarà estesa all'agricoltura di montagna di tutti i 27 Paesi aderenti all'UE?

Le azioni a favore della montagna interessano tutte le zone così definite all'interno dell'UE ossia il 16 per cento del totale. Per questo motivo all'interno del mio mandato lavoro con tutti i colleghi interessati alla difesa di queste zone per avere un riscontro in sede decisionale.

Su quali settori o comparti produttivi si concentreranno gli interventi: zootecnia, frutticoltura, altre coltivazioni o allevamenti minori?

Il comparto frutta e verdura e il vino hanno già una OCM (organizzazione comune di mercato) propria che regola i settori. Per questo motivo la riforma della PAC interesserà di più il settore arativo e la zootecnia.

“Per i prodotti di montagna potrebbe esserci un marchio a loro dedicato”

Con riferimento all'Italia agricola, la PAC terrà conto delle differenze sostanziali tra agricoltura di pianura e agricoltura svantaggiata di montagna?

La PAC tiene e terrà conto all'interno del II pilastro della differenza tra le zone svantaggiate e le zone agricole non soggette ad handicap. Per quanto riguarda la montagna, essa è una categoria particolare delle zone svantaggiate con una propria politica destinata. Il problema si pone piuttosto per quanto riguarda il I pilastro, all'interno del quale esiste uno sbilanciamento a favore delle zone di pianura sul quale bisogna lavorare

per trovare un nuovo punto di equilibrio.

Avranno maggiore spazio e consistenza i finanziamenti alle strutture/infrastrutture o gli interventi a sostegno dei mercati e dello sviluppo rurale?

All'interno dei piani di sviluppo rurale PSR esiste una flessibilità nel scegliere dove destinare i fondi. Per quanto riguarda la nostra regione, le due Province Autonome possono scegliere dove destinare maggiormente i fondi a propria disposizione.

Si può pensare di utilizzare strumenti di mediazione politico-amministrativa tra regioni dell'arco alpino e organi istituzionali e/o politici dell'Unione Europea?

La domanda mi permette di sottolineare il lavoro che le nostre Province Autonome di Trento e Bolzano, insieme a molte altre regioni dell'arco alpino, hanno compiuto in questi anni preparando dei documenti destinati alla Commissione europea per dare voce alle richieste provenienti dal nostro territorio. L'ultimo elaborato riguarda proprio le zone Alpine e la PAC post 2013. Si tratta di lavori molto utili poiché l'Unione europea è un interlocutore che sa ascoltare, ma sta alle amministrazioni locali dare voce alle proprie richieste.